LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 1 — MERCOLEDÌ 1 Gennaio 1913 — UDINE Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'eredità.

Recentemente, la Camera di Commercio pubblicava una *relazione sull'andamento economico della Provincia di Udine nell'anno 1911* (relatore il vice segretario prof. Battistella) ch'è una delle più complete e interessanti monografie da noi lette intorno a un periodo determinato della vita economica friulana. Risulta da essa come l'eredità lasciata dal 1911 al successore non fosse tra le migliori. Già in via ordinaria la maggior parte dei prodotti naturali, anche di quelli di primissima necessità, non bastano al consumo interno della provincia, e devono in larga misura essere importati il granoturco, il formaggio, il vino, le frutta, gli ortaggi; anche i bozzoli non sono sufficienti ai bisogni della nostra filatura, e vengono importati per circa 300.000 chilogrammi in media all'anno. L'annata 1911 fu ancora notevolmente più scarsa del consueto: il raccolto del granoturco fu di qualcosa inferiore ai due terzi; quello del frumento restò al di sotto del normale; quello dei foraggi, appena i quattro settimi del 1910; quello dei bozzoli, rimase dal 12 al 15 per cento meno del normale...

Il raccolto dell'uva è riuscito invece più abbondante; ma si noti che esso rimase pur sempre, e di molto, inferiore a quello del 1909, mentre nel 1910 era stato eccezionalmente scarso. Anche le altre colture minori diedero, ad eccezione dei fagiuoli e del riso, prodotti minori delle annate normali.

«Facilmente s'intende» — rileva in proposito la relazione — quali siano state, in una regione che dall'agricoltura trae la massima parte dei suoi redditi, le conseguenze di un'annata così poco propizia. Anche volendo ammettere, ciò che non è, che l'agricoltore abbia potuto compensarsi della diminuita quantità col miglior prezzo dei suoi prodotti, la maggior quota con cui nel bilancio del consumatore pesano i beni di prima necessità, inesorabilmente implica il restringersi dei consumi meno indispensabili, e di quella percentuale del reddito che si rivolge al risparmio e viene capitalizzata.

A queste cause di depressione economica, operanti direttamente sulla nostra provincia, altre se ne aggiungevano pur qui di carattere più lato, ma che avevano pur qui la loro ripercussione: la scarsezza generale del denaro che obbligò i principali istituti dell'estero e nostri ad elevare il tasso di sconto — seguiti necessariamente dagli istituti minori; il disagio esteso anche ai paesi dove i nostri lavoratori portano la validità delle loro braccia educate a ogni più difficile lavoro, e il divieto della emigrazione nell'Argentina; la scarsa affluenza dei forastieri per la minacciata epidemia colerica; la guerra italo-turca negli ultimi tre mesi, con la sospensione dei commerci.... Tutta una serie di cause cooperanti a deprimere, e che portarono una grave perturbazione generale ed aumentarono quella già iniziatasi qui per le nostre speciali condizioni.

—

Il 1912 trovava questa eredità... e la trasmette al 1913, piuttosto aggravata.

Il denaro si è fatto ancora più caro, il saggio dell'interesse è aumentato ancora, il credito si è ristretto notevolmente, le difficoltà di trovar appoggi finanziari si sono fatte maggiori. Questo avviene dappertutto — anzi, forse, in proporzioni più notevoli in alcune altre provincie dell'Italia, in altri Stati. Anche qui in Friuli i depositi sono sempre alti, ma i bisogni di sovvenzione sono ancora più grandi. E gli istituti che, per le loro operazioni, devono ricorrere a quelli maggiori, sono costretti a pagare il 6.50 per cento e quindi non possono accordare prestiti e sovvenzioni, se non a tassi elevati che, in provincia, giungono anche al 7.25 per cento. Non parliamo di prestiti forniti da privati: è giudicato onesto l'8 per cento; figuriamoci nei prestiti dove l'onestà sia ogni poco elastica!

—

Questa l'eredità che, secondo le lamentele generali, il 1913 trova al suo nascere. Nè, per qualche mese ancora, e massime poi se dovesse perdurare l'attuale insicurezza politica internazionale, si può sperare in una mitigazione; peggio poi succederebbe se l'annata agricola fosse per riuscire ancora cattiva e se le finora deprecate complicazioni e conflagrazioni politiche maggiori si avverassero. Già il solo timore di esse, vedemmo in alcune provincie del vicino impero provocare diffidenze verso pubblici istituti e ritiro di capitali; mentre altre soffrono per l'interruzione dei commerci e i cessati pagamenti dei paesi in guerra, ond'è un seguito più frequente là che in Italia di fallimenti e di arrenamenti commerciali; e non molto dissimili condizioni si delineano in Germania, poca lieta promessa per la stagione prossima di lavoro dei nostri emigranti.

—

Nondimeno, non tutte le industrie ebbero, durante il 1912, un andamento penoso. Quella dei cementi, per esempio, continuò a prosperare, per l'uso sempre più largo che se ne fa; meno felice fu l'industria delle fornaci da laterizi, della quale sono sorte forse anche troppe fabbriche in Provincia, mentre anche nelle finitime terre soggette all'Austria, dove prima si mandava buona quantità della produzione nostra, se ne vennero fondando. Buon andamento godettero le fabbriche di birra, dovuto anche al caro prezzo dei vini. Migliorò l'andamento del Cotonificio udinese, che potè superare la grave crisi cotoniera e darà quest'anno un qualche margine, là dove altri stabilimenti congeneri languono e alcuni dovettero soccombere; la qual diversa fortuna del nostro attesta la bontà della sua organizzazione, poichè non si ottenne a detrimento della mano d'opera, che presso il Cotonificio udinese fruisce di condizioni più vantaggiose che non altrove.

Dalla Tessitura Barbieri, o Tessitura udinese, pur troppo non si può dir altro, oramai, se non che fu. L'industria serica, per quanto meno attiva degli altri anni, (qualche filanda restò chiusa l'intero anno, altre per parecchi mesi), pareva mettersi sopra una via meno incerta: qualche miglioramento ottenuto sui prezzi delle sete greggie lasciava sperare che le filande potessero lavorare senza pericoli di perdita, ma 'a ripresa, ultimamente, sembrò termarsi.

Durante il 1912, non soltanto Udine vide arrestars l'attività di qualche importante stabilimento, come la Tessitura, come le filande Giacomelli, come la fabbrica metri; o diminuire il lavoro come nelle Ferriere e alla Fabbrica fiammiferi; ma anche il maggior centro industriale friulano — Pordenone — subì la sorte medesima, come ce ne informarono man mano le nostre corrispondenze.

Della industria delle sedie, che aveva larga diffusione in qualche parte del Friuli, non occorre tener parola, essendo recenti le informazioni in proposito raccolte.

—

Ebbero invece andamento buono, in generale, le Banche: per quanto ne risulta dalle prime operazioni di bilancio compiute in questi giorni, tutte le nostre Banche raggiunsero nell'anno decorso utili piuttosto superiori, certo non inferiori, a quelli degli ultimi anni, che furono buoni; cosicchè i dividendi saranno suppergiù eguali a quelli distribuiti per il 1911.

E questo, nonostante fosse la somma degli affari, causa gli aumentati sconti, possa presentarsi di qualche poco inferiore a quella di altri anni. Nè, del resto, era possibile evitare il rincaro degli sconti, se la stessa Banca d'Italia ha dovuto elevarli al 6.50; e non abbiamo un istituto locale — com'è la Cassa di Risparmio in Lombardia — che venga, nei momenti di crisi del denaro, a mitigarne gli effetti.

—

Queste, col beneficio d'inventario, le condizioni della eredità economica, che il 1912 trasmette all'anno che s'inizia.

Auspicio.

dedicato a R. P.

Auro a prima de l'anno,
che appari
sovra la terra e sui mari
nell'ora in cui cede l'affanno
a un sogno ridesto,
oh mai non sia questo
tuo lume iridato un inganno!

Tu quella gleba feconda
che tesse
il crine d'òr de la messe;
la muta sorgiva gioconda
chè lanci a le piane,
con rombo di frane,
la possa divina de l'onda:

guida i navigli dai porti
festanti,
a ignote terre aspettanti;
gl'ingegni che 'l dubbio fe' assorti
eleva ne' cieli
gli spiriti aneli
che fiamman nel sangue dei forti.

Dove la frode sottile
s'annida
raggia virtù che l'uccida;
redima il perdono ogni vile:
in mète serene
si plachin le pene,
e colga sue rose l'umile.

A chi del giogo avvilente
sè scote,
balza a lo scudo, percote
l'estrania coorte giungente,
squillando la diana,
tu invoca 'l peana,
ed abbia sua Patria ogni gente!...

Auspicio fraterno,
nel sole
è il cor del poeta;
ma pur una vena secreta
trascorre le dolci parole.

Schiudila, tu, che la sai,
angiolo biondo del sogno:
altro tesor non agogno,
nè voglio, nè posso agognare giammai!

Virgilio Lessana.

Nell'ultimo giorno del 1912, in Udine.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE.

Minorenni delinquenti.

Un fatto di eccezionale gravità è avvenuto ieri presso Cividale del quale è autore un ragazzo di 15 anni.

Certo Marino Castagnaviz di anni 15 di Prepotto si presentava verso le ore 11 di mattina nella casa di certo Antonio Zuppel in Spessa di Cividale, e trovato solo il bambino Domenico Zuppel di anni 12 entrò con lui in cucina e si mise al fuoco. Poco dopo il Castagnaviz chiese al compagno dove suo fratello, da poco ritornato dalla Germania, aveva deposto i denari. Il piccolo Zuppel non volle o non seppe dare una risposta esauriente; ed il Castagnaviz estrasse una rivoltella e puntandogliela contro disse: — Se non vuoi dirmelo con le buone me lo dirai con le cattive; e fece atto di sparare.

Il piccolo Zuppel, spaventato, fuggì, nascondendosi in un pollaio.

Il Castagnaviz, rimasto solo in casa e padrone del campo, salì nelle camere, rovistò ogni cosa senza però trovare i denari ed in mancanza di meglio asportò un orologio d'argento ed altri piccoli oggetti del valore di circa L. 25; quindi fuggì, forse in cerca di fare qualche colpo migliore.

E' da notare che il Marino Castagnaviz deve rispondere fra giorni al vostro Tribunale di altri furti. Egli fu più volte proposto per una casa di correzione dal Sindaco di Prepotto, ma non venne ancora ordinato il ricorso. Si attende forse che diventi un delinquente più raffinato e pericoloso per provvedere?

Una buona provvista pel capo d'anno. Nella notte del 27 corr. in Vernasso furono rubate ben 13 galline a certi Pierina Minz e Luigi Sittaro.

Il ladro, non contento del bottino, col sacco delle galline sulle spalle e sperando di far nuova preda, entrò nel cortile di certo Luigi Borghesi di Vernasso. Non ebbe però fortuna, perchè fu scoperto dal bravo soldato dell'8.o Alpini Giuseppe Borghesi che si trovava in breve licenza a Vernasso, il quale affrontò il ladro identificandolo per certo Pietro Vogrig di S. Leonardo, da qualche tempo facchino a Cividale ove è chiamato lo Slavo. Il Vogrig riuscì a liberarsi dall'Alpino e fuggì, perdendo per istrada una delle galline rubate.

Trasferimento. Il Brigadiere dei Reali Carabinieri di questa stazione sig. Faccioli Giobbe, con recente disposizione superiore è stato traslocato al Comando di quella di Nervesa (Treviso). Il Faccioli nel breve periodo di sua permanenza fra noi, si era cattivata la stima e simpatia dei Cividalesi, i quali sentono con dispiacere la sua partenza. Auguri al partente.

PALUZZA

Per il ramoscello d'ulivo...! — I cerciventesi hanno accolto al suono festante della sacra squilla la revoca del decreto che li colpiva... di sacro interdetto a tutto il prossimo gennaio! E la gioia trapariva palese, evidente in ognuno d'essi, in quanto si affermava — ed è bene conoscerlo — che l'origine di tanto *can can*, della favilla di sì grande incendio, non fu la massa in sè e per sè, che coi gesti e la parola poco corretta, volle offendere la persona che rappresentava S. E. monsignor Rossi, ma bensì pochi ed isolati *spiriti ribelli*, non educati, ma mal consigliati certo, i quali dettero la stura ai clamori, alla gazzarra indecente, così, come sogliono spesso fare nelle ore piccine...

E se — ripetiamo — il decreto di revoca, chiesto da quel popolo e concesso dalla clemenza del Vescovo, venne a togliere un malinteso che — tra parentesi — poteva e doveva grandemente nuocere, per la ragione dei *meno*, agli interessi dei *più*, noi ne godiamo vivamente in quanto conosciamo l'apostolato di pace e d'amore esplicato da quel zelantissimo sacerdote, D. Luigi Zuliani, dacchè venne eletto parroco di Cercivento, e la lunga messe di simpatie ch'ei seppe cattivarsi da tutto quel popolo onesto e civile.

Ond'è che, scrivendo queste righe, noi formuliamo un augurio sincero: che il ramoscello d'olivo, testè venuto dal... piano e raccolto con rassegnazione dai figli di Cercivento, possa essere in avvenire, segnacolo di pace duratura e feconda, per essi... *Quod est in votis.*

SAN DANIELE

Per salutare il morente. — e il nascituro, si raccolsero al Caffè Piccolo una trentina di amici. Il lieto ritrovo salutò col calice in mano il famoso attimo fuggente. Servizio inappuntabile. Scambio festoso di brindisi, di auguri. Il signor Lino Businelli, il signor Pietro Pascoli, il rag. Bianchi ed altri ancora interpretarono briosamente i sentimenti di tutti.

S. PIETRO AL NATISONE

Patronato scolastico. — Il Consiglio di questa istituzione, che dà pure qui benefici frutti, ha deciso di preparare ai bambini delle nostre scuole la festa dell'albero di Natale.

LATISANA

Una giusta domanda in vista — Corre voce che in seguito alla pensione accordata all'egregio cav. dott. Marianini che fu per molti anni apprezzato e valente medico delle frazioni inferiori, quegli abitanti intendano, e con ragione presentare domanda affinchè il medico che lo surrogherà venga nominato con residenza a Pertegada. Tale domanda, a nostro modo di vedere, sarebbe giustificata e per la distanza chilometrica da Lignano (venticinque chilometri), Pineda, Bevazzana, Picchi, con strade inaccessibili specie nell'inverno, con l'aggravante della incertezza di trovare il medico quando lo si cerca; e con l'impossibilità che in giornata il sanitario visiti l'ammalato, con grave danno di questi.

I frazionisti di Gorgo non possono lamentarsi, perchè distano soli tre chilometri dall'ospitale, e possono quindi avere il soccorso dell'arte con tutto loro comodo in giornata.

A tale proposito ci piace ricordare che, allorquando si trattò di stabilire la residenza della levatrice — a Gorgo o Pertegada — il buon senso degli amministratori di quell'epoca (1908) stabilirono per le distanze la residenza nell'ultima frazione, invece che a Gorgo; e così è da sperarsi che ci provvederà per il medico delle basse e che la residenza sarà Pertegada. Il fatto sarebbe importante anche per riguardo ai lavori delle bonifiche, cui attende una moltitudine di operai.

PORDENONE

Medico in Tripolitania. — L'egregio amico dott. Mario Scolari già medico assistente al nostro ospedale in qualità d'ufficiale di complemento è partito per la Tripolitania, destinato al 6. fanteria a Zavia.

I nostri migliori auguri.

Una nuova linea telefonica. — La Società Telefonica «*Alto Veneto*» con sede qui a Pordenone ha esteso le sue reti anche a Belluno.

Infatti domani entrerà in servizio la nuova importantissima linea Telefonica Vittorio-Ponte delle Alpi-Belluno che porterà un vantaggio non lieve anche agli utenti poichè le tariffe verranno ridotte da L. 1, a L. 0.50 per ciascuna Comunicazione.

Non possiamo fare a meno dal congratularci con questa Società, che ha reso alla nostra regione così importanti benefici mediante le numerose linee telefoniche da essa costruite.

In Tribunale

Lesioni. — Taiarol Carlo di Giovanni contadino di Azzano imputato di lesioni colpose a danno di Chiaradia Domenico fu condannato a giorni 25 di reclus. con la legge del perdono.

Oltraggi. — Dean Giovanni di Antonio d'anni 20 imputato d'oltraggi verso Marcuz Antonio maestro elementare fu dichiarato non luogo a procedere essendo ritenuto che il maestro elementare non è un pubblico ufficiale, ma incaricato di un pubblico servizio e quindi il reato è di azione privata.

Un di Cimolais. — Tonegutti Sante di Luigi d'anni 33 da Cimolais già condannato dalla pretura di Maniago a 20 giorni di detenzione ed a 20 lire di multa per esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di Borsari Giuseppe fu condannato a L. 50 di multa con la legge del perdono.

Lesioni. — Pavan Andrea fu Angelo di anni 68 contadino, imputato di lesioni colpose a danno di Pavan Lodovico già condannato dal Pretore di S. Vito a 2 mesi di reclusione venne dichiarato non procedere per la morte dell'appellante.

PASIANO DI PORDENONE

Le nobili parole del sindaco. — A seguito della mia corrispondenza di ieri riguardo al Consiglio Comunale v'aggiungo che a fine della seduta il sig. Sindaco co. dott. cav. Giovanni Quirini disse queste nobili parole:

Ed ora che abbiamo finito per quest'anno i nostri lavori consentite ch'io vi porga il mio miglior saluto, ed il mio più fervido augurio pel nuovo anno. Nell'anno che muore la Patria nostra ha saputo mostrarsi grande, ha saputo farsi valere all'Estero e quello che più importa ha saputo farsi apprezzare fra noi stessi che pur troppo ci siamo sempre deprezzati.

Abbiamo vinto, conquistammo nuove terre che speriamo esserci redditive, in ogni modo ci siamo affermati presso le altre nazioni, presso noi stessi.

Accennò quindi all'opera dell'Amministrazione, porse saluti ai vecchi assessori Damiani e Comparetti.

PORCIA

Lagnanze postali. — 31. — Il servizio della corriera postale di Pordenone-Puja di Prata da qualche tempo lascia molto a desiderare. La corriera stessa che dovrebbe nel percorso di andata e ritorno impiegare meno di 3 ore sovente ne impiega quasi quattro per modo che la titolare di questo Ufficio deve aspettare il procaccia tante volte anche 3|4 d'ora dopo l'orario. Ieri sera per esempio alle 20.40 non essendo ancor giunta la vettura postale l'ufficio venne chiuso e il sacco delle lettere dovette attendere le ore 11 di oggi, con grave danno di chi aveva fretta che la corrispondenza partisse.

Preghiamo l'onorevole Direzione delle Poste a provvedere.

MARIA BERTON - FRATINI

Terra di lagrime.

I monelli del villaggio alpino, raccolti sulla piazza a fare il chiasso, ad un tratto si arrestarono dandosi delle spinte come a dire: — guarda... — Ed era il caso di rimanere a bocca aperta al veder passare una formosa e bellissima signora che andava camminando a diritta, a manca senza mettere attenzione ai ciottoli, agl'inciampi dei carri e delle ceste in fila ov'erano esposto in vendita frutta e noci. La donna, sul fiore degli anni, aveva già perduto la grazia signorile, e nel fissare gli occhi in volto alle persone, nello stendere la mano, nel sorridere, niente armonizzava col concetto che ognuno si forma della gentilezza, dell'educazione e del buon senso. La signora Velleda, patrizia veneta, era moglie di un pittore insigne, nato dal popolo, nobilissimo d'animo e d'ingegno. Avevano un unico figlio, e questo legava per la vita due esseri, che altrimenti pur amandosi, non avrebbero potuto vivere insieme. La signora, figlia di un alto magistrato, ben provveduta, educata in uno dei primi collegi della Svizzera, e perfettamente bella, ad ogni costo, sdegnando molti altri, volle sposare il suo pittore, che amò si può dire selvaggiamente, con tutti i rigori della gelosia e le effusioni della più fervida tenerezza.

Posava lei per i suoi quadri, che in generale ornavano i salotti dell'aristocrazia, ed erano ricercati anche all'estero, specialmente a Londra ove si cerca la poesia nell'espressione dei volti, nei misteriosi sfondi di basiliche in cui le luci si rispecchiano nell'oro e nelle gemme, oppure nel glauco mare con le vele al vento.

Sempre la donna fatale spiccava in quelle tele coi grandissimi occhi limpidi color del ferro, con le lunghe ciglia ombreggianti le guancie di una sana pallidezza. Sempre, o con lo scialletto della popolana di Venezia, o sotto la parrucca incipriata di una gentildonna in costume, o sulla veste di velluto ampiamente scollata, si scorgeva quella testa espressiva dagli occhi luminosi, dal tenue sorriso. Quei classici lineamenti così nobili in ogni linea si trasmutavano rapidamente, e sia che sotto misere spoglie, là, nel gran mondo, ella andasse questuando, sia che con la bocca suggellata da un gran dolore, alzasse lo sguardo al cielo, o all'altare, ella personificava le passioni umane con esattezza, ed al quadro non occorreva il titolo: le attitudini, il pensiero dominante, tutto s'indovinava, e così pure il furore della gelosia, la fede in Dio, l'umiltà o la disperazione. Quella fibra squisita di donna eccitata in un'alta concezione di bellezza, metteva il suo brivido interno nelle tele, e l'artista creava il capolavoro sotto il dardeggiare di quegli occhi meravigliosi ove tutta l'anima era raccolta nel tremolio della larga pupilla.

Così trascorsero i primi anni per quei due esseri invidiabilmente felici, così avrebbero potuto continuare, vivendo nei mesi invernali nelle principali città, e d'estate fra i monti in cerca di soggetti interessanti per dipingere. Ma ad ogni anno, nel ritorno al paese montano preferito, gli artisti e villeggianti cominciarono a notare nella moglie del pittore un cambiamento strano, una stonatura fra la sua bellezza, l'innata distinzione ed i suoi atti, che quasi la sformavano. Sembrava che non sapesse sempre padroneggiarsi: quand'era invasa dalla gelosia, le sue cameriere fuggivano terrorizzate dai suoi scatti e suo figlio Carlo di cinque anni, quando vedeva la mamma agitarsi, stava silenzioso, si ritirava in un angolo. Prima di quel figlio ne aveva avuto un altro, un amore di bimbo, ma la morte glielo portò via in poche ore, e spesso risentiva il dolore antico, cocente. Si almanaccava sul modo in cui Velleda entrava nelle sale del più ricco proprietario del paese, quando c'erano invitati. Spesso un riso infrenabile la scuoteva tutta per cosa da nulla, oppure si metteva in un canto senza parole, con quello sguardo tutto fiamme, ed i riccioli che toccavano le arcuate sopracciglia riunite in un'espressione ostile, quasi minacciosa. Non è difficile capire i commenti che si facevano, tanto più che il marito di Velleda era pure mutato. Con la scusa reale del lavoro assorbente, si eclissava dietro le sue grandi tele, e di nulla s'interessava più. Tutti li invitavano a gite, a pranzi, a concerti inutilmente, tutti cercavano non di penetrare il mistero, ma di alleviare quel segreto dolore, che metteva il freddo nei cuori. Sul finire dell'autunno la famiglia del pittore lasciava il paesello fra le sue nevi, e si stabiliva tutto l'inverno a Napoli o Sorrento e nessuno ne sapeva più in là. Con le rose di maggio riapparivano tra i monti diletti all'artista, Velleda più strana di prima, lui più curvo e pensoso. Il piccolo Carlo non voleva saperne di ragazzi della sua età: sempre attaccato alle gonne della mamma, con gli occhi intelligenti e dolorosi, cercava il sorriso lo sguardo materno, ma invano! Le sue innocenti domande rimanevano senza risposta, egli vedeva la gente, al loro passaggio, arrestarsi un istante per poi proseguire: navigavano in un atmosfera di ghiaccio, questo il bambino lo sentiva per istinto; quasi fosse minacciato da un oscuro pericolo, si stringeva maggiormente alla sua mamma, ed erano pianti se la si avviava sola nell'aperta campagna!

Un mattino, il marito di Velleda ritraeva dal vero seduto sul basso sgabello, la tavolozza in mano, l'occhio ora sul paesaggio, ora sulla tela. Riproduceva un torrente sassoso nel cui letto serpeggiante scorreva l'acqua azzurrognola. Il cielo limpido metteva a nudo tutta l'asperità dei monti; poi i colli, in varie tinte digradanti, arrivavano fino alla strada in pendio, ove l'albero frondoso del noce e gli arbusti selvaggi, proiettavano ombre fitte, o delicate sul sentiero illuminato dal sole.

Per caso una graziosa contadinella passò di lì, traendosi dietro una capra. Poteva avere sedici anni, ma già alta e snella sembrava volasse sul terreno. Era fatta apposta per ispirare l'artista e per dare al paesaggio un palpito più sereno di vita. Ei la pregò di arrestarsi in quel punto con la sua capretta. La ragazza comprese, accennò di acconsentire, e non si mosse più. Un sorriso innocente, soddisfatto inarcava le sue labbra: naturale nella posa, coi piedi ignudi, le braccia scoperte fino al gomito, con le vesti a colori sbiaditi fra il turchino e il rosa, era incantevole a vedersi. Ed il pittore proseguì infervorato a dipingere, e la giovinetta sembrava nella sua immobilità radicata al suolo, con la capra obbediente. Ma come infuria l'uragano sul bel mezzodì, così quella scena idilliaca fu brutalmente troncata, a grande sorpresa di un signore che s'avviava passeggiando a quella volta.

A passi furtivi, con l'occhio injettato, Velleda s'avvicinava a suo marito. Tutti i suoi nobili lineamenti contratti nell'ira la rendevano terribile. Con atto d'inaudita violenza si scagliò sul cavalletto e la tela, brillante di colore, mandò tutto all'aria con un grido soffocato, poi si raddrizzò e con le braccia tese, la testa in avanti, stette immobile, sardonica a fissare il marito. La contadinella era fuggita con le mani nei capelli, il quadro, un capolavoro, si avviava al suo triste destino trascinato dall'acqua, cozzando contro i sassi del torrente. Il signore che, davvicino ormai, era stato spettatore di una scena così inqualificabile, si preparò a difendere Velleda perchè in un simile caso... chissà!... cosa avrebbe fatto anche lui!

Ma non fu nulla. L'artista, quantunque avesse sangue di popolano nelle vene, non scattò, soltanto con un gesto tragico trasse indietro il capo, ed alla moglie saettò uno sguardo in cui non c'entrava nè disprezzo, nè rabbia, ma una fissità ostinata e dolorosa.

— Aldo! — brontolò la signora appressandosi al marito, — perchè ti servi di altre donne per modello? Non ti basto più? Mi vestirò da contadina, mi trarrò dietro una capra, e vedrai quanto più bella sarò di quella piccola idiota, e quanto più ne guadagnerà il tuo quadro! Sta a vedere che avrei lasciato quella straccioна a figurare in una mostra. Io sola... sempre io sola... nelle tue tele... capisci, Aldo?...

— Taci, taci, vien gente.

— Me ne importa assai, di questi imbecilli!...

— Taci.

Questa volta il signore era proprio vicino al triste gruppo formato da quei due sposi furibondi.

— Signora Velleda, buon giorno!

— Passeggia lei?

— Sono qui per questo, signora, mi è stato ordinato il moto per un principio di gotta.

Mentiva, ma era così sconvolto per la scena accaduta sotto i suoi occhi, che lì per lì si regalava la gotta. Un riso sgangherato risuonò triste nell'aria, il riso di Velleda!

— La gotta!... l'altro giorno, caro signor De Novi, lei diceva di essere anemico, e le avevano proibito di passeggiare e... non salite... e pasti di carne abbondante...

Il povero uomo da scarlatto divenne pallido. Aldo comprese. Ahimè! quel distintissimo, corretto signore aveva tutto veduto, e perdeva scandolezzato la testa.

— Va, va, Velleda... dove hai lasciato il nostro Carlo? E se fosse laggiù ai mulini?

Le fattezze della donna si alterarono. Senza una parola voltò le spalle, e via in direzione opposta verso i mulini spumeggianti. I due uomini rimasero di fronte. Guardavano allontanarsi Velleda con un senso di sollievo e di confusione insieme, ma il cuore dell'artista era sì pieno d'affanno, che non seppe più oltre contenere il suo strazio. Scoppiò in pianto. Le lagrime pesanti cadevano fitte, mentre ogni sforzo riusciva dano per dissimulare il suo segreto.

— Permettete, — disse il signore tormentato anche lui da quelle lagrime che non sapeva arrestare col

suo sguardo pietoso, con le parole; e si chinò a raccogliere con premura la tavolozza, il cavalletto e tutto il resto arrovesciato.

L'artista ormai forte contro l'emozione esclamò:

— Grazie!... caro De Novi... avete potuto vedere... amico mio... e comprendere!

— Eh! si... — mormorò De Novi con un vago, triste sorriso. — Gelosa?

Aldo si morse le labbra; si trattava della madre di suo figlio; perchè accusarla ad un estraneo, perchè fidarsi di un'amicizia recente?

— Purtroppo! — rispose affermando. Successe un nuovo silenzio. Mentivano tutti e due.

— Non si guarisce da quel male, — disse De Novi, — ma infine si potrebbero togliere quelle cause che provocano tali scene. A proposito, e il quadro?

— Ero uno studio insignificante. — confessò il pittore con simulata umiltà. — I monti sono troppo vicini, cercherò uno sfondo più aperto, un soggetto meno comune per le figure.

Si strinsero la mano ben decisi a tacere, l'uno per dignità, l'altro per debito di coscienza essendo un gentiluomo perfetto.

Un mattino, alcune signore raccolte in gruppo nel vasto prato, discorrevano piacevolmente, coi libri in mano ben chiusi, e i ricami nella borsetta. Ma l'alta figura di Velleda, vestita di bianco, con lunga sciarpa nera di velo svolazzante all'intorno, appariva di lontano col suo Carlo; a tal vista ammutolirono tutte. Un incomprensibile ostacolo s'interponeva fra quella spinge della moglie del pittore e le altre signore, e non osarono chiamarla, non sapendo di che male soffrisse, incapaci di leggere in quegli occhi profondi il segreto dell'anima.

— Se ne va dall'altra parte.

— Si... si, è scomparsa — e quelle donne eleganti stettero per poco mute, con differenti idee in capo.

— Una coppia davvero poco felice! parlavano di Aldo e Velleda.

— Eppure si amano... dicono che sia gelosa.

— Sarà, potrà darsi... ma io credo che uno dei due...

Ma un'altra comparsa, quella dell'artista con l'amico consolatore fece sospendere il pettegolezzo, e si dimenticò l'argomento.

Il dì seguente Velleda si procurò un vestito da una giovane contadina. Volle posare sul sentiero alpestre con un canestro di ciclamini, i rami d'arbusti selvatici con le bacche. Pregò suo marito di *rifare il quadro*, e Aldo accondiscese, Dio sa per quali misteriose ragioni. Per un senso di fierezza riuscì a finirlo e lo lasciò vedere a De Novi, che aveva suo malgrado contemplato la rovina dell'altro lavoro, senza poter prima dare un *giudizio* sull'opera artistica. Quelli che passavano di là sorridevano al pittore, poi alla signora, incantati per quella buona armonia fra i due sposi. De Novi, quell'uomo discreto, che aveva serbato il silenzio nell'occasione della scena accaduta sul margine del torrente, erasi in breve legato d'amicizia sincera con Aldo, e sebbene non parlassero che di cose indifferenti, i loro sguardi dicevano ben altro. Una volta De Novi non potè trattenersi di chiedergli all'improvviso:

— Soffri?

— Oh! infinitamente!...

E fu tutto. Una grande angoscia balenò negli occhi dell'artista; l'altro pietoso, non ardì insistere, ma s'intesero e n'ebbero dolcezza al cuore.

Continua.

VIVARO

La Scarlattina. — Da *qualche* giorno il nostro medico *riscontrò* due casi di *scarlattina*. Ieri e oggi si ebbe a riscontrare che detto morbo va propagandosi; abbiamo 13 o 14 casi; si sono prese severe misure e anche le scuole furono chiuse sin a nuovo ordine.

GEMONA

Un amico della giustizia. — Pupin Giacomo detto Brezza di Alesso è un veterano delle carceri. La carriera di carcerato l'ha iniziata nel 1876 con pochi giorni di prova e l'ha proseguita con una serie continuata di mesi e anche di anni. In tutto ha visto il sole a scacchi per sedici anni due mesi e 18 giorni.

Oggi si è acquistato altri tre mesi e 3 giorni di reclusione per inosservanzo di pena. E questa non è l'ultima sua condanna perchè ha altri conti da liquidare.

Il Puppin ha 55 anni di età ed a ancora dinanzi a sè la previsione di molti anni di galera.

Avremo i pompieri. — Dunque il Consiglio Comunale ha deciso di istituire un corpo di pompieri! Il recente incendio ha fatto conoscere la assoluta necessità di tale istituzione ed ha spinto a provvedere i mezzi per diminuire i danni che possono causare simili sinistri.

E' a sperare che la desiderata istituzione s'inizi subito e con buoni risultati.

Pel busto a Caneva — Oggi il direttore di queste scuole sig. Giovanni Modotti ha solennemente consegnato al Comitato della Vincoli d'arte, la somma di L. 70.16 raccolta fra gli alunni delle elementari per concorrere nella spesa dell'erezione del busto a Caneva. Detto signor direttore *giustamente* desidera che venga reso pubblico l'atto patriottico dei nostri bambini, con la speranza che questi siano iniziatori negli adulti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Trasloco. — Il nostro distinto Cancelliere della Reg. Pretura, signor Filippo Brugnera, che da oltre 7 anni trovavasi tra noi quale funzionario attivo e diligente, nonchè premuroso e gentile col pubblico, fu dietro sua domanda, assegnato quale sostituto segretario alla Regia Procura di San Remo, sulla deliziosa riviera della Liguria. Egli venne ad ottenere così quanto desiderava per l'educazione dei suoi figli. Nel mentre ci rincresce di perdere un diligente ed abile funzionario, non possiamo non congratularci con lui per il trasloco ottenuto. Auguri.

Il ballo. — Questa sera, capo d'anno, nella Sala dell'Albergo alla Scala si terrà festa da ballo, ed altra nella Sala della Trattoria alla Stella d'oro; in ambe le sale, con ottima orchestra.

PAULARO.

L'esito delle elezioni. — Ieri, come dissi in altra corrispondenza, ebbero luogo le elezioni parziali amministrative del nostro Comune. A Salino furono rieletti i tre consiglieri dimissionari; a Dierico, fu nominato certo Reputin Giacomo. Nel capoluogo il signor Sigala. Nel riparto superiore furono eletti il signor Menean, Scala e Del Negro.

Da questo risultato il giovine circolo «Unione e progresso» fu sconfitto. Sino alle ore 14 quasi nessuno era stato a votare e regnava un'apatia sconfortante, specialmente nei componenti il seggio.

Poi, un po' alla volta vi fu dell'animazione, ma sempre stentata in causa dell'ostacolo della minoranza dei consiglieri rimasti in carica.

Comunque, tanto ai vecchi, che ai nuovi eletti, auguriamo buon capo d'anno e che il buon Dio li illumini e protegga!

TOLMEZZO

Premiato all'estero. — A Klagenfurt il signor Valentino Nogaro nostro concittadino lavorante sotto la ditta Romanin, ricevette l'altro giorno dalla mano del prefetto la medaglia d'argento con diploma per 25 anni di ininterrotto lavoro presso la suddetta ditta. Dalla Società degli operai gli fu conferito pure un premio di korone 25, quale premio secondo lo statuto. Auguri e felicitazioni.

CODROIPO

Ancora dei funerali del dott. Della Schiava.

31 — B — Completo il cenno telefonico sulle estreme onoranze tributate alla memoria del compianto dott. Ugo Della Schiava perchè la *testimonianza* di affetto e di stima resa all'estinto merita di essere più ampiamente descritta.

La salma doveva essere tumulata a Muscletto nella tomba della famiglia Anzil, ma all'ultimo momento, la vedova Della Schiava comunicava una disposizione del marito rilasciatale tempo addietro con la quale egli, in omaggio ai suoi principi, scevri di ogni superstizione religiosa, esprimeva la ferma volontà che i funerali fossero eseguiti in forma civile, senza pompa e che il suo corpo venisse tumulato a San Daniele sua città natale.

E questa sua volontà venne rigorosamente osservata.

Il corteo.

Il funebre corteo muoveva dall'Albergo al «Montenegro» verso la stazione ferroviaria nel seguente ordine: Precedevano le corone portate a mano con sopra i nastri le seguenti dediche: Municipio di Cordenons, dott. Macedonio e famiglia, Famiglia Pasqualinis Cordenons, gli amici al dott. Della Schiava, amici di Cordenons 1.o riparto, Urbano Marson rapp. farmacia Marson, rappresentanza Società Operaia di Cordenons, amici di Cordenons 2.o riparto.

Veniva poscia la bara trasportata da una carrozza sulla quale erano appese le corone: la moglie ed i figli addoloratissimi — Ida ed Attilio al fratello — famiglia Anzil — famiglia Gabelli. Tenevano i cordoni i signori: avv. Brascuglia sindaco di Cordenons, cav. dott. Faleschini Giovanni, dott. Chiesa Giuseppe, e dott. Rainis Giovanni.

Qualche nome

Seguivano i parenti signori Anzil ed altri, la rappresentanza della Società Operaia di Cordenons con il vessillo sociale ed un lungo stuolo di amici colleghi e conoscenti del defunto fra i quali noto i seguenti:

Bidinost Antonio per se e Masinario Renato perito di Cordenons, Urbano Marson rapp. Farmacia Marson. Osualdo Romanin per se e compagni, Gaetano Sacchetto Capostazione, Bianchi Terenzio e Francesco di San Daniele per se ed amici, Roberto Lotti anche per Gregorio Minciotti Sindacari Camino, Alessandro Bianchi, Carlo Bulfoni fu Carlo, f.lli Broili Udine, Tonelli Ercole, Carlini Luigi, Agostino Dorigo per se e fratelli, Ortali Gio Batta, Teresa Bertossi cugino e rapp. fratelli Teresa e Ferruccio, dott. Rainis Giovanni, cav. Enrico Manganotti, Arnaldo Corradini per se e famiglia Vidoni, Gino Nobile per Mattiussi Virgilio, Italico Della Schiava e sorella Pia, Giuseppe Oliva rapp. del Comune di Osoppo, Sambo Giuseppe segretario di Rivolto, Zanelli dott. Ugo, Ugo Buttazzo per se e Domenico Ballico, dott. Colussi Luigi, Tommaso di Colloredo, Cavarzere Agostino per se, e in rapp. del dott. Virginio Doretti, Luigi Ballico, dott. Chiesa Giuseppe, Giovanni Lorenzo, dott. Bidoli anche per i colleghi di Pordenone, Giusti Pietro per sè e famiglia e per l'avv. dott. Otello Rubbazzer di Udine, Isidoro Dorigo, Giuseppe Albini Cordenons, Achille Piccini e signora.

Romanin Sebastiano, sorelle Decillia di Meretto di Tomba, Carlo Zorzi, Emilio Piccini, Francesco Peressini, Foà Federico, dott. Giuseppe Bertuzzi per se e quale rappresentante del cav. Someda De Marco ed amministrazione Comunale di Meretto di Tomba, per il dott. Umberto Mattiussi di Treviso, per il dott. Emilio Commessatti di Gemona e per il co. Attilio di Caporiacco cav. dott, Giovanni Faleschini anche per l'Associazione Nazionale dei medici Condotti, Cernuschi Vittoriorio, Romanin Sebastiano, Vignadussi Giuseppe, Tiziano D'Orlando, Bidinost Luciano, dottor Cassini Italo, Gattolini Cornelio per se e famiglia, Luigi Agnola, Domenico Ghirlanda, Cigaina Guido, Toso Antonio, Carlo Carlini, Felici Nicola primo agente delle Imposte di Codroipo, De Natali Arturo, Enrico Fantuzzi, Antonio Dorigo per se e dottor Tavelio e Silvio Piacentini, ing. Andrea Pertoldeo e Diego anche per famiglia Solimbergo, Felice Petri e famiglia, avv. Bascuglia per sè e per il Sindaco di Cordenons, Arturo De Carli per se e per il dott. Paolo Macedonio e Della Bianca Domenico, Pasqualini Valentino Consigliere Comunale, Guido Blasoni, Luigi Mestroni guardia di Meretto di Tomba, Ernenegildo Toso.

I discorsi

Il corteo fece sosta nel piazzale della Stazione ferroviaria, e tutti si disposero intorno alla bara.

Il discorso del dott. Brascuglia

Prende per primo la parola l'avv. Brascuglia Sindaco di Cordenons.

Non trovo parole degne per esprimere tutti il dolore, il vero, il grande dolore della popolazione di Cordenons, di tutti senza distinzione di ricchi e poveri, perchè tutti noi abbiamo perduto nel Della Schiava un medico unico, un medico modello non solo per le sue ottime qualità professionali che non tardarono a manifestarsi nel paese e per quella tormentata passione che ci metteva nella sua arte, ma anche per la sua bontà, per il suo cuore, per il suo disinteresse che non ebbe limiti.

Ha dato sè stesso a tutti senza domandare niente a nessuno.

Come medico e come cittadino ebbe alti sentimenti di dignità e di fierezza e mai mendicò favori, nè professioni. Se ci fosse un libro d'oro dei medici, in quel libro dovrebbe figurare primo fra i primi il nome del dott. Ugo Della Schiava; se ci fosse un libro d'oro della povera gente, il suo nome dovrebbe essere scritto fra i migliori amici del proletariato. Ma il popolo e la povera gente non ha libri d'oro, ma ha un cuore nel quale son certo il ricordo del benefattore resterà lungamente scolpito.

E' morto nel vigore dell'età lasciandoci nel cordoglio. Mentre parlo del nostro dolore, altri dolori più grandi mi si parano dinanzi. Vedo i tre poveri figliuoli, i tre innocenti ignari della loro sorte i quali col crescere sentiranno sempre più il bisogno del loro caro babbo; ed il babbo non lo vedranno più. Vedo la povera donna sola piange la sventura che come folgore scoppiò sulla famiglia.

Sono cose così gravi, così dolorose, di fronte alle quali la parola mi manca e perciò mi ritiro nel silenzio.

Difatti il dott. Brascuglia estremamente commosso dovette troncare il suo discorso.

Le sue nobilissime parole pronunciate con animo convinto strapparono a molti le lagrime.

Parla il perito Corradini,

Egli disse:

Amico dell'estinto, nostro concittadino, esprimo a nome dei miei concittadini il più vivo cordoglio. Le alte e nobili espressioni del Sindaco di Cordenons sono pienamente condivise dalla cittadinanza di San Daniele. Il Della Schiava era fra i migliori amici e la sua alta intelligenza era tenuta in grande considerazione. San Daniele, povero Ugo, ti attende....

A questo punto il Corradini vinto dall'emozione, dice di non poter proseguire. Ringrazia anche a nome dei parenti della affettuosa dimostrazione tributata all'estinto.

Parla il dott. Bertuzzi.

La lunga fraterna amicizia che mi legava al povero morto strappato così crudelmente non mi permette di parlare degnamente di lui. E' troppo forte la mia commozione dinanzi a tanta sventura. Questo pensiero mi opprime e non ho parola per dare l'ultimo saluto al caro collega il quale oltre al valore professionale aveva un ottimo cuore ed un altissimo sentimento del dovere.

Fu grande, modesto, valoroso e lascia dietro di se rimpianto di vero affetto nel popolo sopratutto.

Porgo al collega, a nome della Associazione medica friulana l'estremo vale, e porgo il mio bacio e quello dei figliuoletti del caro estinto che ancora ignorano la sventura che che li ha colpiti.

Per ultimo prende la parola il Consiglier comunale sig. Achille Piccini per porgere l'estremo saluto, a nome della popolazione di Codroipo.

Terminata la cerimonia la salma partiva alla volta di Sandaniele scortata da alcuni parenti ed amici.

Nella luttuosa circostanza pervennero numerosi telegrammi di condoglianza fra i quali il seguente dell'onorevole Riccardo Luzzato:

Anzil Codroipo

«Aprendo con grande tristezza decesso ottimo dottore Della Shiava, pregola presentare condoglianze alla famiglia e rappresentarmi funerali.

Riccardo Luzzatto

Per gli orfani dei medici. — In morte del compianto dott. Della Schiava vennero offerte lire 3 ciascuno, dai seguenti signori medici a favore dell'Istituto Orfani dei medici condotti in Perugia.

Dott. Giovanni Lorenzo Bidoli di Pordenone, dott. Domenico Venchiarutti di Buia, cav. dott. Rainis Giobatta di Pasian-Schiavonesco, dott. Chiesa Giuseppe Rivignano, dott. Bertuzzi Giuseppe, cav dott. Faleschini Giovanni, dott. Cassini Italo Rivolto.

Stato Civile del Comune

(31). — Ecco lo Stato Civile, del mese di dicembre, del nostro Comune: Nati maschi 14 — femmine 11 — totale 25.

Matrimoni: Spagnolo Luigi con Torossi Maria — Della Mora Gio. Batt. con Baldassi Lucia — Morettuzzo Antonio con De Clara Angelina — Piccinin Pietro con Violin Rosalla — Castellani Angelo con Tubaro Teresa — Luca Natale con D'Agostin Ida — Munisso Antonio con Misson Caterina. — Totale 7.

Morti: Batistoni Lina d'anni 1 — Duria Santa d'anni 61 — Povalto Antonio d'anni 72 — Rossi Michele d'anni 17 — Batteilini Isma di giorni 12 — Zaffoni Alfredo d. mesi 3 — Gadalbino Coronato d'anni 90 — Bressanuti Antonio d'anni 78 — Paniggutti Tomaso d'anni 63 — Bragagnoli Maria di mesi 18 — Marchetti Antonio d'anni 78 — Cressatti Teresa d'anni 85 — Piani Teresa di anni 78 — Della Schiava dott. Ugo d'anni 43. — Totale 14.

Riassumendo: Nell'anno 1912, nel nostro Comune, si ebbero: Nati 223 — Matrimoni 46 — Morti 112.

Nell' attesa

Vi è trepida attesa su quanto avverrà oggi a Londra. Uscirà la Turchia da' suoi battaluccamenti, coi quali vorrebbe procrastinare in attesa di chi sa quali fatti nuovi che ne rendano meno duro il destino ineluttabile? o tenterà nuove dilazioni? ed i quattro Stati vincitori lo consentiranno?...

Abbiamo ieri pubblicata la circolare diretta dalla Porta ai suoi rappresentanti all'estero per invocare che le Potenze ricordinno la parola detta in principio della guerra: di volere, cioè, conservato lo *statu-quo*; ad esse rimetterebbe dunque la soluzione delle varie questioni, facendo un'unica eccezione per Adrianopoli. Ecco le parole testuali del ministro turco agli esteri, Noradunghian, che spiegano quest'ultimo passo della Porta:

Noi abbiamo diviso in due parti il nucleo delle questioni. Da una parte abbiamo posto la questione di Adrianopoli sulla quale nessuna incertezza potrà più esistere per quanto concerne la nostra rigorosa irrevocabilità di conservare alla Turchia quella città che è sacra per ogni ottomano poichè racchiude fra le sue mura le tombe di molti Califfi.

Dall'altra parte abbiamo, invece, riunite le rimanenti questioni per la cui risoluzione ormai ci disinteressiamo in quanto lasciamo alle grandi Potenze di prendere le più appropriate decisioni.

In questo senso deve essere interpretato l'ultimo atto che a proposito della pace ha preso il nostro governo. Crediamo che non potremmo dimostrare maggiormente di così la nostra disposizione a venire ad una conclusione favorevole nelle trattative attuali, che si trascinano già da tempo a Londra.

D'altro canto, la Bulgaria — e con essa d'accordo gli alleati — non sono affatto per cedere, precisamente su Adrianopoli.

La questione dei confini dell' Albania non sarà ancora discussa

Londra, 31. — La «Reuter» apprende che gli ambasciatori, i quali riprenderanno giovedì nel pomeriggio i loro convegni al ministero degli esteri, non si occuperanno subito della questione della delimitazione dei confini dell'Albania, giacchè questa vertenza e in particolare la questione se Scutari debbe essere compreso nell'Albania, sarà sottoposta alla discussione generale della conferenza degli ambasciatori, soltanto quando il Governo a. u. e quello italiano avranno chiuse le trattative sulla questione concernente la delimitazione dell'Albania. La questione di Scutari è ora discussa tra i Gabinetti di Vienna e di Roma.

48.000 uomini fuori combattimento in Serbia.

Belgrado 31. — La lista ufficiale pubblicatasi oggi fa ascendere il numero delle perdite serbe in morti e feriti a 48.000 uomini.

La vasta zona occupata intorno a Tripoli

Milano 31. — Il «Corriere della Sera» riceve da Tripoli 30: Un ordine del giorno del governatore in data d'oggi è la migliore dimostrazione delle condizioni di assoluta sicurezza in cui si trova tutta la vastissima zona intorno a Tripoli, su cui domina ora la sovranità italiana. Tale ordine del giorno dispone, infatti, che col primo gennaio è aperta a chiunque la circolazione, attraverso la linea delle antiche trincee, senza bisogno di preventivo permesso, e ciò fino al limite compreso nei seguenti punti: Zanzur ad ovest, Suani-Beni-Aden, Ain Zara e Tagiura ad oriente. Soltanto chi voglia andare oltre queste località dovrà munirsi per ora di apposito lasciapassare.

Della calma atmosferica traggono partito gli ufficiali aeronauti, i quali escono ad incrociare lungamente per il cielo di Trippoli. Ieri il comandante Valle eseguì un lungo volo col dirigibile P. 2 allo scopo di completare il riglievo fotografico della pianta della città e dell'oasi circostante Passando all'altezza di Gargaresh il comandante Valle lasciò cadere un pacco di fotografie dirette a Nesciat Bey. Questi raccolse le fotografie e inviò ringraziamenti al comandante Valle che si era notevolmente abbassato sul campo.

Notizie in breve.

— A Trieste fu arrestata la canzonettista Rina Salvetti di 22 anni da Breno (Brescia), la quale in arte si chiamava Rina Gianelli. Un anno fa precisamente la notte del 30 dicembre 1911, ella in Monfalcone, trovandosi ad una cena, per rispondere a offese contro il re nostro proferite da due nottambuli, avrebbe usato parole che si ritennero offensive per l'Imperatore. I due nottambuli la denunciarono. Era sfuggita sempre, finora alle ricerche; ma venuta a Trieste, ora, fu arrestata per crimenlese.

Cronaca Cittadina

Il nostro concorso nelle opere di beneficenza

Nel giugno del 1910 cominciammo a renderci, in certo qual modo, intermediari fra gli istituti di beneficenza ed i lettori che avevano l'intenzione di beneficarli.

Non tutti (pensavamo) hanno la possibilità o la comodità di portare in persona all'istituto beneficando il loro obolo pietoso. I rapporti di un giornale col pubblico sono invece così continui ed immediati, che forse il nostro concorso a queste opere di bene potrebbe giovare.

I fatti vennero a darci ragione.

Nel secondo semestre del 1910 furono versate a noi perchè la rimettessimo a varie istituzioni benefiche circa un migliaio e mezzo di lire; nel corso del 1911, la somma portata per iscopi di beneficenza fu di lire 7360: ben più di quanto sperassimo. Fu però un anno eccezionale, poichè ad alimentare la fiamma della pietà vennero le sottoscrizioni per i feriti e le famiglie dei caduti in Africa.

Ebbene: nel 1912 quella somma fu superata: raccogliemmo cioè lire **7745.61**. Le maggiori somme furono, anche nell'ultimo anno, destinate a scopi patriottici oltrechè filantropici; e precisamente:

Per i feriti e le famiglie dei caduti nella guerra italo-turca	l. 3628.93
Per i profughi dalla Turchia	1312.83
Per l'areoplano Friuli	650.—
Per la flotta aerea	514.80
A favore del soldato D'Agaro di Prato Carnico	103.50
Battaglione ascaro ed altre	38.—

Le principali sottoscrizioni a favore di istituti cittadini furono

Per la Colonia Alpina	347.55
Per la Congregazione di Carità	290.—
Per la Scuola e famiglia	149.50
Per i Reduci dalle patrie battaglie	114.—
Per la Società protettrice dell'Infanzia	79.—
Per il Ricreatorio Carlo Facci	70.—
Per l'Istituto Tomadini	57.—
Per l'Ospizio Cronici	36.—
Per l'Ospizio marino	28.—
Per la Dante Alighieri.	27.—
Per la Casa di Ricovero	20.—
Per la Cucina popolare economica	19.—

ed altre, per importi minori.

Nè mancarono le offerte per venire in aiuto a momentanee private di sgrazie: la sottoscrizione per una famiglia sventurata, raccomandata a noi dall'egregio medico curante dott. cav. Tullio Liuzzi ci permise di soccorrerla con lire 130 in più volte; ad altra famiglia versante in dolorose distrette momentanee potemmo elargire 22 lire; ad altra, espulsa per causa politica da Gorizia, lire 25; ad altri, a noi direttamente raccomandati o indicatici dai benefattori potemmo distribuire altre somme...

Ringraziamo tutti coloro che fecero il bene col nostro mezzo, procurando così a noi la grande soddisfazione di potervi in qualche modo contribuire; e teniamo sempre i nostri uffici a disposizione di quanti vogliono giovarsene per esercitare la loro pietosa opera di carità o per testimoniare il loro sentimento di vigile patriottismo.

Col mezzo della «Patria». — In morte del perito Giorgio Tenzi di Aviano, offrono L. 1 ciascuno alla Dante Alighieri, i suoi vecchi amici: A. d'Adda, E. Galanti, A. Mussato, R. Perosa, F. Taddio, L. Taddio, E. Santi. Totale L. 7.

— Lire 10 alla Società Dante Alighieri, in ricordo del carissimo nostro corrispondente da Palmanova, **Emilio Bernardinis**, che, ammalato, pur mai trascurò di dedicare affettuosamente alla Patria la sua attività, fino all'ultimo.

Valga il ricordo e l'esempio suo come auspicio di non meno volonterosa e affettuosa collaborazione da parte di amici e cooperatori da tutte le parti della Provincia.

"Fate l'elemosina agli orfanelli,,

Gli orfanelli del Tomadini in una cartolina illustrata riproducente l'effige di un santo prete tra i fanciulli, rivolgono queste parole ai loro benefattori:

I bimbi dal viso piacevole, che il pennello del valente Politti ritrasse da maestro sulla tela, sono le Primizie degli orfanelli che il cuor pietoso del Tomadini — il santo prete — raccoglieva e proteggeva sotto le pieghe, del suo ampio mantello.

Passarono tanti e tanti anni, e quei bimbi — privi di babbo e mamma — crebbero a cinquanta, a cento, a mille e ad altri ancora. Tra questi ci siamo anche noi; e per contenerci le mura del vecchio Ospizio, si sono allungate ed allargate. Rimane però e rimarrà allo stipite dell'antico ingresso, la buca con la scritta incisa: «Fate l'elemosina agli orfanelli»,

Noi l'additiamo a tutti i benefattori, beneaugurando pel 1913 — cinquantesimo della morte del nostro fondatore.

Gli orfanelli.

Un dono dalla Regina.

S. M. la Reg. Elena ha regalato alla pesca del Patronato femminile operaio che si terrà nel gennaio in Via Ronchi un quadro dal titolo *Autunnale* del pittore A. Baranio.

Il Comitato della pesca è presieduto dalla benemerita marchesa Costanza di Colloredo.

Moratoria in Serbia. — Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ha telegrafato alla Camera di Commercio che con decreto del Governo del 24 corrente fu prolungato di altri tre mesi, a cominciare dal 30, la moratoria in Serbia. Se la demobilitazione avverrà prima, la moratoria cesserà un mese dopo dal giorno della demobilitazione.

Dal vecchio al nuovo anno

In chiesa — Iersera, nel Duomo affollato, con l'intervento dell'arcivescovo Mons. Rossi, fu cantato il *Te Deum* di ringraziamento, ch'è tradizionale ad ogni fin d'anno.

Bicchiere alla mano. — Da un campo, ad altro ben diverso. Nelle trattorie, nei caffè, nelle osterie, brigate liete più o meno rumorose, accompagnarono le ultime ore del morente anno e salutarono le prime del nuovo. Al commercio, alla Terrazza, alla Ghiacciaia al Nazionale, al Puntigam, al «Nuovo», alla Campana, al Dorta, nelle offellerie Giuliani e Barbaro, ai Bue, al Trombone... e via via in tanti altri luoghi, cene e canti e barzellette ed auguri.

Fra i clamori — Le guardie avevano si capisce, la consegna... di non avvertire rumori, questa notte. Diffatti, furono cori e urla frequenti, nelle vie più centrali, e sotto gli... orecchi delle stesse guardie, dalle 22 alle 24 e dalle 24 alle 6 di oggi.

Una comitiva numerosa di giovanotti, specialmente primeggiava in questa gara: urlavano cantavano, fischiavano, si chiamavano, s'inseguivano, si esercitavano militarmente...

Al punto della mezzanotte — La stessa non sullodata comitiva si assembrò, poco prima della mezzanotte, in piazza Vitt. Em. sull'angolo merid. della Loggia ad aspettare i tocchi annunziatori del grande impercettibile passaggio. E quando gli «uomini delle ore» cominciarono il ben conosciuto giro sopra se stessi, quando fu dato il primo rintocco di martello sulla campana sonora, fu un selvaggio prorompere di grida: quel povero 1912!.. fu trattato perfino di vigliacco!... mentre al 1913 quei giovanotti osannavano a perdifiato. E vi fu taluno di essi che, per saltare simbolicamente da un anno all'altro... saltò le rotaie del tram.

La mitezza della notte favorì questa vita all'aperto al 31 dicembre.

L'alba novella. — Stamane, la banda cittadina percorse le vie suonando marcie — fra cui replicatissima e sempre applaudita la marcia inno da Tripoli. Si recarono così a suonare davanti alle abitazioni del sindaco, del R. Prefetto, dei generali Di Bagnolo e Chinotto. L'accompagnava e seguiva una turba di popolo, benchè l'aria fosse ancora buia.

La prima mattina dell'anno. — Non era ben chiaro — il cielo si mantiene oggi nebbioso — che già stamane cominciarono le visite di prammatica; d'inservienti pubblici e privati e di operai, per le mancie; di amici, di conoscenti, per lo scambio di auguri..

Felice anno, lettori!... — Ed eccoci all'augurio nostro cordialissimo: felice anno, lettori!... Non è possibile che sia tutto felice e per tutti; ma auguriamo che sia per tutti essi il più felice possibile, nella stessa misura che a noi lo auguriamo. E in ogni modo, che le piccole traversie immancabili trovino tutti preparati a sopportarle con quella serenità d'animo che si attribuisce ai... filosofi.

Inizio benefico. — Alla Cucina economica popolare saranno distribuiti 150 pranzi oggi e 150 domani, a poveri, grazie alla generosa consuetudinaria elargizione del comm. Marco Volpe.

— Oggi, nel Ricreatorio del Carmine sarà continuata la pesca di beneficenza.

Gli auguri di Capo d'anno.

Com'è consuetudine, ieri la Giunta Comunale in corpore si è recata a porgere gli auguri di Capo d'anno al sig. Prefetto, - così tutti i funzionari della Prefettura e della Questura, gli ufficiali dei carabinieri; e stamani tutta la brigata delle guardie di città. Pure tutti i giudici del Tribunale si sono portati ad esprimere i loro auguri al Presidente cav. Silvagni.

L'esattoria alla Cassa di Risparmio

Con oggi, l'esattoria è passata alla (cassa di Risparmo, la quale nominò esattor il signor Giacomo Modrassi, già occupante il posto medesimo presso la Banca di Udine ch'ebbe ad esercizio l'esattoria fino a ieri.

Ci congratuliamo con il signor Madrassi per la fiducia onde si rese meritevole. Lo conoscemmo — anzi lo avemmo — apprendista di tipografia e quindi «mezzo lavorante» tipografo; ed allievo alla Scuola d'Arti e Mestieri. Questa ultima circostanza con maggiore compiacenza ricordiamo perchè con lieto fatto recente, riguardante altro egregio allievo di quella scuola, viene ad attestare quale buon semenzaio di bravi operosi e stimabili cittadini essa Scuola sia stata.

Ordine dei Veterinari. — Domenica, 5 gennaio, nella sala solita presso l'Associazione Agraria Friulana, alle ore 10, adunanza generale dell'ordine; e in detta giornata, riunione anche dei soci della Società Veterinaria Friulana (Sezione dell'Associazione Nazionale Veterinaria Italiana, per trattare:

La Società Veterinaria Fiulana: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1912; 3. Proposta di un Congresso Veterinario da tenere in Udine nel 1913;

l'Ordine dei Veterinari del Friuli: 1. Comunicazioni della Presidenza, 2. Conto consuntivo 1912 e bilancio preventivo 1913, 3. Revisione dell'albo.

Bicicletta sparita. — Da circa 7 mesi è addetto alla tipografia dei sigg. f.lli Lescovich l'operaio Ettore Pittoritto di Celeste il quale costuma lasciare la sua bicicletta sempre al medesimo posto ed a portata d'occhio.

Ieri sera la bicicletta scomparve ad opera d'ignoti. Costava 130 lire. La «scomparsa» fu denunciata.

Il saluto agli alpini friulani reduci da Derna.

In gran parte dell'edizione di ieri mandata in Provincia, e di cui parecchie copie furono diffuse anche in città, abbiamo fatto a tempo a dare ampia relazione della solenne e affettuosa accoglienza fatta dalla cittadinanza agli alpini reduci da Derna.

La città era imbandierata. Alla stazione c'erano tutte le autorità civili e militari: General Di Bagnolo e Chinotto, Prefetto com. Luzzatto, Sindaco com. Pecile, Presidente della Deputazione Provinciale cav. Spezzotti, barone dott. Enrico Morpurgo, in rappresentanza anche del padre on. Deputato di Cividale e molti ufficiali tutti in alta uniforme.

C'erano le rappresentanze di tutte le armi del presidio di Udine: uno squadrone di cavalleggeri con fanfara, una compagnia del 2.o fanteria con la banda, una compagnia di alpini con la fanfara. Era intervenuta anche la banda cittadina.

Alle 12.20 giunse il treno. Ne scesero gli alpini acclamati da quanti erano potuti penetrare sotto la tettoia. Ai giovani baldi reduci disse brevi forti parole di saluto il generale Di Bagnolo, applauditissimo. Quindi messi in ordine i bravi soldati uscirono sul piazzale. Le bande e le fanfare squillano, tutte le truppe presentano le armi. Il momento è solenne e commovente. Le truppe si mettono quindi in colonna.

Procede lo squadrone Monferrato, segue la compagnia del 2.o vengono poi le autorità e dietro subito i reduci; chiudono la colonna gli alpini... Per via Aquileia, della Posta, Manin, Piazza Umberto i reduci sono accompagnati alla caserma ex Seminario salutati durante tutto il percorso degli applausi entusiastici di tutta la cittadinanza che fa ala sulla via al loro passaggio, e che li saluta commossa dalle finestre.

In caserma il tenente colonnello Rivieri comandante dell'8 alpini rivolse ai bravi e cari e buoni figli del Friuli il saluto del loro reggimento ricordando con riconoscenza e ammirazione quanto essi ebbero a fare in Libia per la Patria.

Bollettino militare.

ESPIGI ci invia da Roma in data 30:

De Negri Giulio, capitano di fanteria in aspettativa per riduzione di quadri dal 18 dicembre 1912, ed è richiamato in servizio all'8 alpini dal 22 dicembre 1912; con decorrenza per gli assegni dal 1 gennaio 1913;

Vinci Francesco, maggiore medico nel 2.o reggimento fanteria è stato trasferito al 71.o fanteria;

Bassi Giov. Battista e Cremese Cesare, sottotenenti di complemento di fanteria del distretto di Sacile sono ammessi a frequentare il corso preparatorio istituito presso la scuola di applicazione di fanteria in Parma, al cui comando dovranno presentarsi alle ore 9 dell'8 gennaio 1913.

Perissino Carlo, tenente di amministrazione nella riserva, del distretto di Sacile, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragione d'età, conservandone il grado con la relativa uniforme.

Maggiore medico Loschi collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Onorificenze a ufficiali.

Milani Adolfo, capitano nel reggimento Lancieri di Milano (7 o) e Bosi Giovanni primo ragioniere geometra di 2 a classe all'ufficio fortificazioni di Udine sono nominati cavalieri della Corona d'Italia in considerazione di lunghi e buoni servizi.

Cantore cav. Antonio, colonnello comandante l'8 alpini è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze.

De Lazara Pirani Zusto Leonardo, tenente nel reggimento Lancieri di Milano (7.o) è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze.

Le pensioni e le questioni alla Società operaia.

Al cav. Alberto Calligaris

Lettera di pubblica ragione.

La «Patria del Friuli» pubblica: *che io fui spinto (nella contabilità della Società operaia) ad una operazione errata ecc.* e queste parole le mette in bocca a lei onorevole cavaliere. Da ciò la presente lettera. La rettifica scaturisce di diritto, inquantochè capisco ch'ella, mostrando con me d'aver capito, dimostra ora di non aver capito niente in materia di Pensioni e del relativo problema finanziario alla Società operaia.

Questo è male per un postulante al seggio presidenziale.

Le ripeto, io sfido chiunque sappia leggere almeno italiano, a trovare una *mezza sillaba*, nella relazione Canevari (e nello Statuto della Società operaia) dalla quale si rilevi che la Società **dovrà versare** delle somme alla Cassa di Risparmio per la combinazione finanziaria, per l'iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, mentre è detto e ripetuto, in detta relazione, che la Cassa di Risparmio *dovrà versare* alla Società operaia L. 51.300 dagli anni 1910-1928.

Sfido chiunque a provare che le tavole 3, 4, 7 sono materialmente esatte, o invece sia necessario dai dati di fatto modificarle radicalmente, se è vero che costituiscono la base dell'operazione finanziaria.

Sfido chiunque a provare che la seconda combinazione finanziaria escogitata dall'ing. Cudugnello e pubblicata a pag. 25 del rendiconto 1911) non tornava di assai maggior vantaggio per la Società, di quella prospettata nella relazione Canevari.

Sfido chiunque a provare l'erroneità dei calcoli e dei fatti da me pubblicati nel giornale il *Paese*, coi quali dimostro come un Ente che ha un quarto di milione di capitale, per meri capricci politici sarà ridotto fra non molto tempo, senza fondi disponibili.

E' da prevedersi, che trattandosi di gente che non indizza guanti, la sfida rimarrà senza effetto, ma ciò non toglie che ella, quando avrà capito, egregio cavaliere, si domandi, perchè vi sieno in questo mondo delle persone le quali a tutti i costi vogliono concludere affari disastrosi, anche senza medaglie di presenza e tanto meno oneste, propine o provvigioni.

Cavallereschi saluti, suo devotissimo

L. Grassi.

Caterina Percotto socia perpetua della Dante. — Effetto immediato della rievocazione fatta sere sono dal com. prof. Libero Fracassetti alla nostra Accademia della nobile figura di «Caterina Percotto» è stata, come dicemmo, la sottoscrizione, aperta durante la seduta Accademica per iniziativa del cav. ing. Odorico Valussi, per iscrivere nel Libro d'oro della «Dante Alighieri» l'illustre scrittrice che ha tanto onorato l'arte e il Friuli.

Diamo il primo elenco dei sotto scrittori.

Valussi cav. ing. Odorico L. 10, Costanza Linussa-Valussi 10, Fracassetti comm. prof. Libero 10, Biasutti cav. dott. Giuseppe 10, Linussa avv. Eugenio 10, Schiavi cav. avv. Luigi Carlo 10, Linussa cav. avv. Pietro 5, Morpurgo onor. bar. comm. Elio 10, Luzzatto cav. dott. Oscar 5, Measso cav. avv. Antonio 5, Misani comm. ing. Massimo 5, de Brandis cav. dott. Enrico 5, Adolfo Percoto S. Giorgio di Nogaro 10, (nipote di Caterina Percotto). Totale L. 105. (Continua).

Il servizio postale nel suburbio — L'egregio cav. A. Parrini, direttore delle R. Poste, con sua lettera di ieri si affretta a far conoscere che il Ministero ha accolto le proposte tutte, fattegli dalla Direzione locale, per migliorare il servizio della distribuzione della posta nel popoloso nostro suburbio; e che, in conseguenza, non appena sarà stato provveduto al necessario aumento di personale, (ciò che, a quanto gli fu assicurato) avverrà presto, nel suburbio stesso le corrispondenze saranno recapitate tre volte al giorno al domicilio dei destinatari.

E adesso ci aspettiamo, dalla intelligente esemplare attività del chiarissimo signor Direttore, che sproni tanti comuni della Provincia ad attivare, almeno quelli in vicinanza di stazioni ferroviarie, il doppio servizio quotidiano. Cassacco, Manzano, Corno di Rosazzo... e una litania d'altri, hanno una sola corsa giornaliera.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi 1 gennaio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 14.30 alle ore 16.

1. Marcia «Indiana»	Sellenk
2. Fantasia «Ball» Sport»	Marenco
3. Intermezzo Cavalleria Rusticana	
4. Sinfonia «La Gazza Ladra»	Rossini
5. Danza Esotica	Fones

Signore e Signori!! Anzitutto gli auguri per il nuovo anno: e poi l'annuncio di una gradita novità.

L'automobilismo sarà nel 1913 accessibile a tutti con l'apparire di quella vetturetta che ognuno sapeva desiderare, ma che non trovava: con motore di 4 cilindri, leggera, solida, di piccole dimensioni, comoda, capace di forti velocità (85 km.) sì da soddisfare chi vuol darsi a tale pazza gioia e da garantire costanza di ottimo funzionamento e durata a tutti. E' la vetturetta ideale per chi deve muoversi e non ha automobile; la sussidiaria per chi lo ha; ed ha, in un momento di melanconia, fatto i conti di quanto gli costi un chilometro di strada. E' una vetturetta che fra pochi giorni si potrà vedere e provare perchè una ditta di Udine ne assunse la rappresentanza per il Veneto e l'Emilia.

Ed ecco la novità più bella: Completa di fari, fanali, tromba, capote, cristallo anteriore, e con garanzia di 1 anno costerà lire 3950, e nulla più.

Oggi alla Pasticeria Parigina krapen caldi e Meringhe alla panna.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Il processo delle Cambiali false verso la fine.

Udienza antimeridiana

Comincia la discussione

Finalmente si iniziò la discussione, l'avv. Driussi presenta le conclusioni della parte civile: la Lucia il Carlini e il Mulloni sono colpevoli e devono ritenersi responsabili in solido nelle spese della P. C. e nella rifusione dei danni di liquidarsi in separata sede per Bischoff, De Biasio, Beltrame, Deotti e Raiser. Prende quindi la parola primo di tutti

l'avv. Antonio Bellavitis

della P. C.

Il giovane e valente avvocato esordisce dicendo che in tutto lo svolgimento della causa sembra che gli accusati fosse non già quelli seduti sulla scranna ma i danneggiati e costituitisi a P. C. Dice che l'Antivari e il Patriarca secondo tutte le apparenze erano d'intesa.

Circa il contegno del Mulloni sostiene che questi firmò per simpatia verso la cognata e che delle firme falsificate era innocente. Passa in rassegna minutamente tutte le risultanze processuali indugiandosi nell'intrico delle cifre, nel va e vieni delle gite ecc.

In tutto, dice con forza l'avvocato si può discutere, ma noi sugli scontrini mandati dalle Banche al Mulloni e cioè dalla Banca Cattolica per la Cambiale di L. 10000 e dalla Banca di Udine per L. 4.630. Mulloni avrebbe dovuto insorgere contro l'Antivari e non mettere tutti in tacere. Dalle emergenze della causa sostiene l'avv. Bellavitis, risulta che il Mulloni prestò il suo consenso in tutte le operazioni dell'Antivari rendendosi così responsabile sia in linea civile che penale.

Per quanto concerne il Carlini ne riconosce la debolezza del carattere, argomento in cui si fonderà tutta la sua difesa, una tal debolezza non toglie ch' egli fosse consapevole dei falsi. Cita ad esempio l'episodio di Giacomo Piani nell'affare Bischoff.

Bertacioli difensore del Carlini interrompe.

Bellavitis riafferma quanto disse. Il Carlini fu più volte presente ai colloqui della moglie col Patriarca. Si vede ch'egli non stava male all'ombra dei falsi dell'Antivari.

Conclude la diligente e brillante arringa chiedendo al Tribunale, a noma della Parte Civile, una sentenza conforme a giustizia.

(Udienza pomeridiana).

All'aprirsi dell'udienza il prof. Rinaldi dimette la relazione sommaria della perizia già fatta.

La requisitoria.

Prende quindi la parola il Pubblico Ministero.

Il rappresentante della legge esordisce dicendo che questa causa potrebbe metaforicamente chiamarsi «una selva selvaggia aspra e forte». Prosegue prendendo le mosse dai primi atti amministrativi dell'Antivari e addentrandosi in un'analisi psicologica dell'accusato. Sola, con un marito debole apatico, pur di colmare i passivi lasciati dal padre comincia ad impicciarsi negli affari. Senza scrupoli cerca quà, trova là, esperisce tutti i mezzi per sostenersi.

Altra disgrazia oltre a quella d'un marito come Carlini, l'Antivari l'ebbe nell'avere un cognato come Mulloni. La Lucia era superiore e al marito e al Mulloni e s'imponeva ad entrambi, con il suo fascino di donna, che fece uscire il Mulloni in quell'espressione «fossi io tuo marito, invece del Carlini...»

Carlini era debole e apatico e inafferrabile pensimente, e non gli si può imputare responsabilità penale. Sua moglie lo teneva all'oscuro di tutto e gli dava ad intendere una cosa per l'altra con una facilità straordinaria e a convalidare questa tesi l'egregio magistrato ricorda l'affare Biscoff e l'ipoteca del e 25 mila lire del Raiser.

Se il Carlini fosse stato consenziente tutti questi creditori non avevano che una domanda da fare al Carlini. Insomma l'avete firmata o no la cambiale?

Riguardo al Patriarca dice che non è lecito entrare in una famiglia di galantuomini, salire in camera a trovare la donna in letto, mentre il marito non fa che il semplice portato e di vi... Si vede che quel marito non può essere che un deficiente.

Indugiandosi sui particolari della causa l'egregio magistrato sostiene la responsabilità del Mulloni e conclude la sua stringata requisitoria domandando pel Carlini non luogo a procedere per inesistenza di reato, pel Mulloni 17 mesi e 15 giorni di reclusione quale non necessario e per l'Antivari anni 5 di reclusione; che siano condannati poi in solido alle spese e rifusione dei danni.

Il processo riprenderà domani e continuerà la discussione.

Pretura del I. Mandamento.

Giudice avv. Valenzano P. M. Mossa canc. Torraca

Minaccie e lesioni. — Chiarandini Ermenegildo fu Luigi d'anni 56 agricoltore di S. Gottardo Udine per lesioni in pregiudizio del figlio Riccardo e per minaccie con armi allo stesso è condannato a giorni 36 di detenzione ed alle spese.

Lo stesso Chiarandini per minaccie ed ingiuria alla propria figlia Rosa, si busca Lire 100 di multa e L. 24.82 per costituzione di Parte Civile. Interpose appello.

Per furto di carbone in danno delle ferrovie Pessi Giuseppe di Stefano di anni 15 di Udine è condannato a 3 giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

La tredicesima condanna. — Maria Del Zotto di ignoti d'anni 50 di Udine ha sulla groppa una dozzina di condanne già scontate e quasi sempre pel solito reato. Ieri fu passata in tredicesima con 10 giorni di reclusione e relative spese.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Ferdinando Pattini, negoziante in Gemona, con l'animo commosso e dal più profondo del cuore, sente il dovere di pubblicamente ringraziare le Autorità Civili e Militari, l'Arma dei R. R. Carabinieri, le R. R. Guardie di Finanza, la Direzione del Cotonificio Morganti e tutta la cittadinanza Gemonese che col pronto e valido soccorso gli furono larghi d'aiuto e di conforto nella dolorosa circostanza del sinistro che lo colpiva la sera del 24 andante.

Gemona 31 dicembre 1912.

Quello che si crede a Udine

I nostri lettori sono scusabili di non prestar sempre fede alle notizie provenienti da paesi lontani quando nulla potrebbe meglio convincerli delle parole sincere d'un loro vicino che possono interpellare. La signora Caterina Rizzi nata Zanatta, Piazzale Cella, 14, Udine, ci comunica:

«Sono lieta di attestare di aver trovato le rinnomate Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) un rimedio incomparabile per vincere il mal di reni. L'ho sofferto per circa tre anni, e cioè dall'ultimo parto: i dolori erano così insopportabili che mi sembrava di avere degli aghi conficcati nella schiena.

«Mio suocero, guarito egli pure con le vostre buone Pillole, mi consigliò di prenderne una scatola. Dopo tre scatole mi sono sentita perfettamente guarita. Non ho più sofferto stanchezza, le urine sono ridiventate chiare e normali e cessarono i bruciori all'emissione. Non ho parole per manifestarvi la mia riconoscenza, ed elogiare la vostra specialità. (Firmato) Caterina Rizzi.»

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

A garanzia della Pelle!

L'anefelidon *oggi* è entrato in tutte le famiglie e la sua efficacia contro le lentiggini e le macchie della pelle è stata così bene confermata in ogni singolo caso che esso non ha più bisogno nè di rèclami nè di raccomandazioni.

I medici, gli amici, i parenti lo suggeriscono senz'altro con fiducia e con coscienza.

Noi però abbiamo il dovere di tenere presente a tutte le gentili clienti che

l'Anefelidon

è un rimedio medico e come tale noi ci siamo dedicati ad esso col massimo scrupolo e con tutte le garanzie scientifiche. Ciò sia detto per difenderla da qualsiasi banale imitazione profumata che per avventura potesse mettersi in commercio senza il controllo di autorità medica o di serio laboratorio Chimico.

Il nostro Anefelidon è l'unico preparato che offra sotto ogni riguardo la massima garanzia. Laboratorio Chimico Fabris, Mercatovecchio Udine.

Sciatica Reumatica

Casa di Cura.

Dott.i G. Faloni e R. Ferrario

Via della Prefettura 19 - Udine

Ringraziamento

Egregi Signori dottori.

Perdoneranno se troppo tardi comunico loro che dopo uscito dalla loro Casa di Salute per la loro Cura della mia sciatica. Ora sono molto contento perchè mi trovo perfettamente guarito: ho ripreso il mio consueto lavoro e tutte le altre mie occupazioni.

Lo scopo del mio ritardo nello scriver loro è stato questo: ho voluto aspettare la stagione invernale nel dubbio che il male mi ritornasse: invece posso assicurarli che oggi non sento più il minimo disturbo.

Egregi signori dottori a loro sarò sempre grato e riconoscente.

Con distinta stima li riverisco

Angelo Cesco pompiere.

Udine, 23, XII. 912.

APPENDICE 51

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).
"FIAMMETTA."

Era il suo segreto e non le era permesso rivelarlo.

La sera di quel sesto giorno le due donne si ritirarono, come d'ordinario, nelle loro camere, verso le nove.

Ma Giannina non si coricò; s'era assisa presso al fuoco con un libro in mano ed aspettava che la signora Maupas si addormentasse.

Allorquando, appoggiato l'orecchio alla serratura, fu sicura dal rumore regolare della respirazione che la vecchia signora era immersa in un profondo sonno, si gettò un mantello sulle spalle si munì di una scatola di fiammiferi e d'una lanterna, e dopo aver preso un cestellino nascosto in fondo di un armadio, aprì piano la porta che faceva comunicare la sua camera collo stanzone vicino.

Poscia, camminando in punta di piedi, attraversò questo stanzone, aprì il finestrone che dava sulla balconata e scese nel giardino per la scala esterna.

A vedere tutte le precauzioni, con cui procedeva quella giovinetta, la si sarebbe presa per una cospiratrice.

E' vero bensì ch'essa compieva già quel pellegrinaggio per la sesta volta; oramai, ma vi ci era avvezza.

Indi, con quel coraggio, che infonde il sentimento di un dovere da adempiere, si cacciò risolutamente nelle tenebre notturne attraverso ai cespugli.

Com'ebbe percorsa una cinquantina di metri, diè di cozzo in una siepe.

Si arrestò un istante, tese l'orecchio per assicurarsi che nessuno potesse sorprenderla e, scostando da sè i rami, sgattaiolò fuori del parco.

In quel punto si trovava proprio ai piedi della muraglia della torre rovinata.

Protendendo innanzi le mani brancolò un poco poi trovata l'apertura che cercava si raggomitolò e scivolò per la breccia aperta in mezzo alle pietre accumulatesi.

— Siete lì? — essa susurrò.

— Ah! quanto siete buona! — rispose una voce commossa.

Accendendo la lanterna ed appoggiandola ad una sporgenza della parete, Giannina continuava:

— Voi siete buono davvero e giudicate gli altri da voi stesso... Io non sono che una egoista e soddisfo molto magramente il debito di riconoscenza, che ho verso di voi!

— Oh! che parlate voi di debiti?... e verso di me?

— Non sarei quasi sicuramente morta senza di voi?

— Ma io non correvo alcun rischio...

— Volete diminuire il vostro merito... Comunque, ben pochi avrebbero agito al vostro posto con altrettanta devozione... Non esagerate dunque la vostra modestia.

— Cara fanciulla...

— In ogni caso adesso non è il momento di discutere di ciò... V'ha ben altro di meglio da fare... Vi porto qualcosa da sostentarvi e per farmi piacere, vi metterete a mangiar subito.

— Grazie! non ho fame...

— Non mostratevi scompiacente.

— Non è cosa che urga... Preferisco di approfittare della vostra presenza e di mangiare quando non sarete più qui... E' così lungo il tempo, nella solitudine!

— Allora, come vorrete... Ricordatevi del resto che oggi abbiamo da discorrere di cose gravi, molto gravi.

Il mendicante si drizzò sull'alta persona e ripetè, mentre un brivido gli correva per le vene.

— Sì, gravi, molto gravi.

— Soffrite freddo?...

— No. Con le coperte che avete avuto la gentile idea di portarmi, mi riparo abbastanza bene... poi le notti passate a cielo aperto non mi hanno mai spaventato... Ne ho viste tante!... E qui almeno sono al riparo... quasi al caldo...

— Ah! poveretto! — mormorò la fanciulla. — Ma orsù, adunque, parliamo seriamente... Prima di tutto...

— Prima di tutto — interruppe egli a sua volta — vi devo questa sera una risposta sulla determinazione che intendo di prendere...

— Oh! in quanto a quella, la rifiuto fin d'ora.

— Lasciatemi finire.

— Dite.

— Ebbene cara... signorina, la mia determinazione irrevocabile si è che non voglio far pesare più a lungo sopra di voi la mia responsabilità che vi assumete, nascondendomi in questo luogo.

— Me l'immaginavo — essa sospirò; ma vedremo.

— Quando, sei giorni or sono — proseguì il vagabondo — vi siete profferta di sottrarmi alle persecuzioni della giustizia, io vi ho seguita perchè non sapevo quel che mi facessi, perchè ho avuto paura, per la sola ragione che coloro i quali hanno sofferto molto, si spauriscono per un nonnulla... ed io ne ho già sofferto tanto!

— Ah! mio Dio! eppure ho durata la grande fatica a farvi arrivare fin qua.

— Ma dopo, ho riflettuto... Non posso assolutamente impegnare più a lungo la vostra responsabilità. Questa situazione si è protratta già troppo. Bisogna che mi allontani.

La fanciulla scosse il capo.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.0 — O. 9.40 — O. 10.25 — A. 15.6 — D. 17.10. — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.) 9.4 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.55. — 15.45. — O. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.3 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.16 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.27.

Da Villa Santina (arriva alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.44 — 14.50. — 18.40.

Da Cormons O. 7.26. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.55 — 15.54 — 17.10 — 21.53.

Da Cividale 7.40 — 9.57 — 13.3 — 15.28 — 15.37 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 — 9.33 — 15.54 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.30.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.